

8. Paride a Elena (lettera scritta da Angela Sophie Merafina e Ginevra Scagliarini)

Mia amata Elena,

qui alla corte del tuo legittimo sposo, mi ritrovo a scriverti parole d'amore che non credevo la mia anima potesse formulare. Tu mi stai onorando come un ospite, ma desidero profondamente onori da marito.

Le mie giornate passano mentre io ripenso a quei momenti trascorsi insieme: i tuoi lineamenti aurei, i tuoi capelli d'oro e il tuo profumo floreale mi illuminano interiormente.

Le nostre strade sono destinate a incrociarsi a Troia, la città che fortificherà l'amore che condividiamo; da quando mi ritrovo a Sparta ho organizzato un piano di fuga per noi: partiremo all'alba del nuovo giorno, i miei marinai hanno già allestito un'imbarcazione per poter affrontare le acque di Poseidone che ci separano da Ilio. Sarà un lungo viaggio, ma verrà ricompensato da un matrimonio onorevole. Passeremo i nostri giorni futuri circondati da ricchezza e la nostra unione sarà protetta dagli dei. Mio padre Priamo farà in modo di mantenere il nostro legame saldo e da tutta la città fortificata sarai trattata come una regina. Andromaca, la sposa di mio fratello Ettore, sarà per te come una sorella e ti aiuterà ad affrontare nel migliore dei modi la corte troiana.

Grazie alla benedizione della dea Afrodite il nostro amore splenderà e sarà sempre acceso dal fuoco che vive nelle nostre anime.

I nostri figli potranno vivere a pieno la loro giovinezza nelle reggia del grande Priamo e grazie al nostro affetto incondizionato cresceranno forti e belli come il dio Apollo, tutto il mondo conoscerà il loro nome e la nostra stirpe sarà sempre la più onorata.

Io ti amo e ti amerò per sempre come Menelao non potrà mai fare, tu non meriti un matrimonio senza amore e se prenderai la mia mano salperemo insieme per una vita migliore.

Ti penserò tutta la notte e attendo con ansia l'indomani sperando di vedere il tuo viso riflesso sulle onde del mare al porto Gizio.

Tuo prediletto Paride.